

SAN LUCA – 18 ottobre 2025

Basilica di San Paolo fuori le Mura

Cari fratelli e sorelle,

rivolgo un fraterno saluto alla Comunità de *I Servi Inutili del Buon Pastore* e agli altri amici presenti, qui riuniti per la celebrazione eucaristica nella festa di san Luca, Evangelista. Questa Basilica di San Paolo, che custodisce le Reliquie dell'Apostolo delle Genti e la Porta Santa che abbiamo attraversato - come gesto di fede, che ci introduce alla presenza di Gesù, la Porta del gregge del Signore che noi siamo - ci situano spiritualmente nel clima che dobbiamo vivere in questa celebrazione liturgica dell'Evangelista San Luca, il compagno di viaggio di Paolo.

Immersi anche noi da mattina a sera nel mondo e nella mentalità di oggi, nella quale si tenta in ogni modo di apparire, di emergere e di prevalere, l'espressione "*Servi inutili*" può sembrare non solo fuori del tempo, ma quasi spregiativa; eppure si tratta di una parola uscita, forse con nostra sorpresa, dalle labbra del Maestro, quando egli parla del senso e del valore del nostro servizio, come discepoli del Signore: "*Anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»*" (Lc 17,7-10).

Parole, tuttavia, che non intendono significare che non valiamo nulla o che il nostro lavoro e il nostro darci e prodigarci per il Regno, sono insignificanti ed inutili. Ma Gesù ci fa presente che quando ci poniamo a servizio dell'annuncio del Vangelo, alla sequela di Gesù, siamo chiamati a farlo senza cercare i nostri interessi o a porre in evidenza il nostro ruolo, o a quantificare risultati e successi, ma solo spinti e sostenuti dall'amore del Signore, che rende fecondo il nostro sacrificio e il nostro operare nella Chiesa.

Un concetto che potremmo, anche formulare con l'espressione "*Nulla anteporre all'amore di Cristo*", perché l'unica nostra gioia e soddisfazione dell'operare alla sequela di Gesù, sarà di averlo fatto per amore a Lui e per il bene della sua Chiesa, chiamati a servirla con cuore di figli. Un ideale dunque di purezza interiore e di distacco del cuore che resta sempre - lo sappiamo e lo viviamo spesso con sofferenza - una meta difficile da perseguire, fino all'ultimo dei nostri giorni.

Cari fratelli e sorelle, dell'Evangelista Luca – autore del terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli – ci parla san Paolo nella lettera ai Colossesi: *“Luca, il caro amico”* (Col 4,14). È interessante notare che Luca era nato ad Antiochia di Siria ed era un Gentile, non appartenente cioè al popolo eletto: questo spiega perché Luca dimostri particolare sensibilità riguardo alla chiamata e all'evangelizzazione dei Gentili: è lui infatti che ci parlerà del buon Samaritano (Lc 15), della fede della vedova di Zarepta e di Naaman il Siro (Lc 4,24-30), del Samaritano lebbroso (Lc 17,11-19); e sarà sempre lui a presentare le tante meravigliose parabole, dedicate alla Misericordia del Padre.

L'esperienza e la provenienza di Luca lo portano dunque a prendersi a cuore dei suoi fratelli e sorelle, i “gentili”, affinché si lascino attrarre dal fascino dell'amore misericordioso di Gesù. Aggiungerei anche che, sempre grazie all'evangelista Luca, abbiamo le notizie riguardanti la Vergine Maria: l'annunciazione (Lc 1,26-38), la visita ad Elisabetta (Lc 1,39-56), il Magnificat (Lc 1,46-55), la presentazione al Tempio (Lc 2,22-40).

L'attenzione verso i poveri dell'umanità, verso i peccatori lontani dall'abbraccio del Padre e la delicata devozione verso la Vergine Maria sono i tratti del Vangelo di Luca e sottolineano la sua sensibilità di medico e di scrittore che ricorda, raccoglie, pensa e redige. Oltre il vangelo e il testo degli Atti, non abbiamo altre informazioni dell'evangelista, e anche la data della morte rimane alquanto incerta: si presume sia morto ottantenne in Boezia, lì dove scrisse il Vangelo.

I testi della liturgia della Messa di oggi precisano quanto appena accennato: Paolo, nella lettera a Timoteo, dichiara testualmente che *“solo Luca è con me”*, segno che i due hanno condiviso una parte della missione, per *“far conoscere agli uomini - come recita il Salmo pregato - le imprese di Dio e la splendida gloria del suo regno”*. La cosa interessante è che Luca non conobbe personalmente Gesù, ma si lasciò attrarre dal suo messaggio e si preoccupò di raccogliere le testimonianze degli Apostoli, affinché nulla andasse perduto.

Luca fa così parte di quella lunga catena di amici del Signore che, come ricorda il testo del vangelo che abbiamo ascoltato, ha accettato di diventare *“operaio nella messe del Signore”*. Un discepolo fedele di quell' *“Eccomi, manda me”*, che ancora oggi tanti uomini e donne pronunciano, accettando di portare, con la vita e la Parola,

il Vangelo di Gesù fino ai confini della terra: vangelo di misericordia e di pace, di giustizia e di verità, di luce e di speranza. E quanto il mondo ne ha bisogno!

Se esaminiamo bene il testo del vangelo, Gesù parla all'imperativo e al futuro: "Andate", dice, ma per quell'andare Lui assicura di farsi presente come compagno di strada. Per questo invita a partire con alcuni atteggiamenti da coltivare:

- Per evitare che si ricerchino agi e comodità, adeguandosi alle mode del momento, invita a mangiare *"quel che viene messo davanti.."*;
- Per evitare di rinchiudersi in una logica egoistica e individualistica, aliena e distante dai vincoli profondi della comunione fraterna, li manda *"due a due"*;
- Per sottolineare il profilo dell'umiltà e della mitezza dell'evangelizzatore e ricordare che sarà lui a difenderli dai violenti, li manda *"come pecore in mezzo ai lupi"*;
- Per non lasciarsi tentare e dominare dalla logica dell'accumulo dei beni, invita a *"Non prendere borsa né bisaccia"*;
- Per aiutarli a non ridurre l'annuncio del vangelo a una questione meramente umana o da logica di marketing, invita a *"Non portare né cibo né soldi né sandali..."*. Poveri dunque e indifesi, ma fratelli e sorelle che si consegnano con totale fiducia all'amore provvidente di Dio, che li rende, Lui e solo Lui, credibili ed autentici.

Atteggiamenti che Gesù non s'inventa, ma che Lui per primo ha fatto propri e ha mostrato con la sua vita e che ora richiede e propone a quanti desiderano seguirlo. Questo sottolinea quindi che la missione, l'obbedire al comando di Gesù di "andare", ha senso e significato solo nella misura che si sta dietro al Signore Gesù, il Buon Pastore, colui che, come ricorda il Vangelo, assicura aiuto e protezione: *"Nulla potrà farvi del male"*.

In questi brevi tratti cogliamo come anche si delinea e si chiarisce il profilo del *"servo inutile"* secondo il Vangelo, di colui che sa che deve anteporre a tutto, unicamente Cristo, perché l'andare senza due tuniche, senza due paia di sandali, senza sacca...l'andare con lo sguardo al Cielo, fisso nel Volto di Gesù, aiuterà a far emergere ciò che veramente vale e conta, il Signore Gesù, unica risposta, sufficiente e definitiva, alle tante domande custodite nel cuore dell'umanità .

Cari fratelli e sorelle, siate gioiosi annunciatori della lieta notizia del Vangelo, siate pellegrini di Speranza – come recita il motto di questo Giubileo – affinché quanti incontrerete nel vostro cammino quotidiano possano vedere in voi quei raggi di luce e di speranza in grado di illuminare il buio che affligge ed oscura questi tempi, dove vale, purtroppo, ciò che brilla e gratifica, ciò che si vende e si compra, ciò che dà sicurezza per oggi e per domani. E grazie per il vostro servizio nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa. E preghiamo infine così:

Signore Gesù, che hai scelto Luca per rivelare, con la predicazione e con gli scritti, il mistero della tua predilezione per i poveri e i peccatori, e per obbedienza al Padre ti sei fatto per noi “Servo Inutile” per mostrare in tutto il suo splendore, l’amore misericordioso di Dio,

Signore Gesù, sedotti e attratti da tale bellezza, aiuta oggi noi tutti, a farci piccoli secondo il Vangelo: a nulla anteporre a Te, a vivere dentro la Chiesa nella carità, “con un cuore solo e un’anima sola”, affinché quanti incontriamo vedano nelle nostre parole, azioni, e gesti, unicamente Te, e rendano gloria al Padre tuo e Padre nostro del cielo. Aiutaci a divenire servi inutili del tuo Amore misericordioso. Amen.